

Al supremo dolore d'una madre io non arri-  
schio, o colleghi, indirizzare parole le quali piut-  
tosto a strazio, che non a consolazione potrebbero  
riuscire.

Una mestizia silenziosa può solo non turbare  
ora la sconsolata.

Ma se la mia voce, eco della vostra, giunga un  
giorno a lei derelitta, essa le dica che il suo di-  
letto Francesco, benchè toltoci a soli quarantotto  
anni, visse, quanto alla reputazione, tempo lun-  
ghissimo; perchè per l'animo diritto, pel carattere  
integro, ha vissuto nella estimazione di quanti eb-  
bero la ventura di conoscerlo. E le dica altresì  
che al suo dolore va compagno quello di tutti noi,  
i quali, in Francesco Piccoli piangiamo, chi il col-  
lega egregio, chi l'amico diletto; tutti il buon  
cittadino, l'uomo virtuoso. (*Vive approvazioni da  
tutte le parti della Camera*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole  
Righi.

**Righi.** L'affettuosa, nobile e commovente com-  
memorazione fatta dall'egregio nostro presidente  
del comune collega ed amico nostro amatissimo,  
l'onorevole Piccoli, è l'esatta manifestazione di  
quei sentimenti di vivissima simpatia, di stima,  
d'affetto e d'ammirazione che tutti, amici ed av-  
versari politici in quest'aula, nutriamo per colui,  
la cui perdita immatura commove così profonda-  
mente l'animo nostro.

Vi sono delle altezze (non è che un solo con-  
cetto, onorevoli colleghi, che voglio manifestare,  
perchè lo sento vero nell'intimo dell'animo), vi  
sono delle altezze morali ed intellettive che, al pari  
delle altezze fisiche, appaiono di primo tratto  
a chi le osservi pur superficialmente; e ve ne sono  
delle altre non meno vere, non meno reali, non  
meno elevate di quelle, che non si rendono mate-  
rialmente percepibili in tutta la loro intensità, se  
non per coloro che abbiano avuto la cura e l'af-  
fetto di riconoscerle e di misurarle.

La modestia dell'animo dell'onorevole Piccoli  
rendeva l'altezza morale sua, o signori, di questa  
seconda natura. (*Bravo!*) La larghissima coltura  
acquistata con i lunghi studi da lui fatti, il genere  
eminentemente civile di tutte le cognizioni che  
egli aveva acquistato, la bontà dell'animo suo,  
bontà che era una necessità, perchè organica, per-  
chè congenita colla sua natura, e più che tutto,  
o signori, quella dote rarissima e tanto produt-  
tiva di nobili effetti per chi è destinato ad am-  
ministrare la pubblica cosa, quella giusta misura,  
quell'esatto equilibrio fra le facoltà della mente

e quelle del cuore, avevano fatto dell'onorevole  
Piccoli uno dei più stimati fra i nostri colleghi,  
uno dei più benemeriti cittadini della sua Padova  
di cui, come saggiamente avvertiva l'onorevole  
nostro presidente, amministrò con tanta cura e  
con tanto materiale profitto, per sì lunghi anni la  
pubblica cosa. Le conseguenze fatali di quel tri-  
stissimo avvenimento di cui fu vittima l'egregio  
nostro amico, avevano purtroppo predisposti gli  
animi nostri ad accogliere la dolorosissima noti-  
zia dell'imminente sua perdita; questa però quando  
ci giunse ci colpì, come se fosse stata inaspettata.  
L'affetto e l'amicizia vivissima che ci legava in  
vita all'ottimo nostro amico, renderanno incancel-  
labile nell'animo nostro e mestamente per sempre  
carissima la memoria dell'amico, che abbiamo  
irrimediabilmente perduto. (*Bravo! Benissimo!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole  
Chinaglia.

**Chinaglia.** In nome, o signori, di quei sentimenti  
cordialissimi che avvincevano il nostro compianto  
collega ai suoi compagni della provincia di Pa-  
dova, nel caro nome dei suoi fidati amici, io mando  
l'estremo saluto alla memoria venerata di Fran-  
cesco Piccoli. Rendete omaggio alle sue virtù,  
l'affetto non può far velo al giudizio; meglio anzi  
l'affetto quelle virtù discerne nei loro splendori  
purissimi. Imperocchè, o signori, Francesco Pic-  
coli, come testè con ispirata parola vi faceva os-  
servare l'oratore che mi ha preceduto, Francesco  
Piccoli, tutto racchiuso in modesti riserbi, schivo  
d'ogni appariscenza ed ostentazione, schietto sem-  
plice e non timido amico del vero e del giusto,  
quanto più conosciuto da vicino, tanto più era  
amato e stimato. E sarebbe forse per sempre rima-  
sto nell'ombra, se il fascino di quelle sue forti  
virtù, le qualità esime dell'animo suo delicato e  
gentile, le doti della mente robusta nutrita di al-  
tissimi studi, la coscienza inflessibile davanti alla  
legge del dovere, non avessero creato attorno a  
lui una eletta falange di amici, cui l'amore e la  
stima furono leve potentissime per innalzarlo ai  
primi onori.

Padova che, siccome ben disse il nostro onore-  
vole presidente, per tanti anni egli resse con esem-  
plare sagacia ed operosità di espertissimo ammi-  
nistratore, che festosa l'accoglie scampato da un  
immane pericolo, che con vigili ansie in questi  
giorni lo seguì nell'atroce ironia della sua irrepara-  
bile ricaduta, Padova, nel breve giro di pochi  
anni, orbata dei migliori suoi concittadini, scrive  
commossa, accanto ai nomi venerati del Marsolo e  
del Colletti il nome di Francesco Piccoli.